

Eccoci arrivati alla IV edizione del Premio del Disegno « Galleria delle Ore », ed eccovi la mostra dei lavori inviati da 49 artisti.

Il pubblico, che ha seguito con attenzione le precedenti edizioni del Premio, potrà rendersi conto dei cambiamenti verificatisi nella giovane arte italiana, delle nuove tendenze che si sono via via manifestate, del miglioramento graduale delle qualità espressive di certi artisti e dell'appannamento, speriamo provvisorio, di certi altri.

Dobbiamo, con un certo compiacimento, riconoscere che il nostro « Premio del Disegno » riscuote ogni anno una sempre maggiore attenzione da parte del pubblico, degli artisti e della critica, non solo, ma è fonte di discussioni che servono a ravvivarlo rendendo più efficace l'azione che si propone: creare maggior interesse per il bianco e nero e per il disegno in particolare.

Qui noi vogliamo toccare brevemente solo due delle questioni che vengono più volte sollevate. La prima riguarda i limiti che il bando di concorso del nostro premio stabilisce circa il materiale con cui devono essere eseguiti i disegni. Da più parti si è sollevato il problema che, in questi tempi, porre questi limiti è un non senso, inquantoché ciò ostacolerebbe la libertà di quei giovani artisti abituati a « disegnare » con l'uso di qualsiasi mezzo possibile.

Noi, partendo dal principio che un disegno in bianco e nero è un disegno in bianco e nero, un collage un collage, una tempera una tempera e così via, rimaniamo fermi al nostro « *purismo d'altri tempi* ».

Sappiamo anche noi che un disegno può essere completato con elementi di colore, di collage ecc. ma per evitare discussioni sulla « quantità » preferiamo correre il rischio, per nostro conto molto relativo, di limitare la « libertà » a qualche artista, e salvare il nostro punto di vista, il nostro principio. D'altra parte questo « purismo » distingue il nostro Premio del Disegno da altri premi consimili (troppo pochi, sempre troppo pochi rispetto alle centinaia di premi dedicati alla pittura) e pensiamo che ciò sia positivo.

La seconda questione che spesso torna a galla è quella scottante se

per « disegno » deve essere considerato il disegno fatto per fissare una memoria o un'idea, per chiarire un dubbio formale, ossia il disegno « diario » o preparatorio di un possibile lavoro in scultura o in pittura o se si debba considerare, per un premio, il disegno fine a se stesso, opera compiuta in sè, un genere cioè simile ad un'acquaforte, un quadro, una statua.

Evidentemente la questione posta così può suscitare delle riserve proprio per la sua schematizzazione, e può anche essere superflua perchè disegno « diario » (vedasi certi schizzi lampeggianti di Rembrandt), e disegno « fine a se stesso » sono validi nella misura che siano dei « bei disegni ». E se per il primo tipo di disegno ci può essere il pericolo di una certa gracilità, nel secondo a volte si nasconde il procedimento tecnico o il mestiere, ad infirmarne il valore.

Per quel che ci riguarda, pur avendo le nostre preferenze, lasciamo in questo caso assoluta libertà agli artisti invitati ed alla giuria di premiazione di comportarsi secondo le loro opinioni, soddisfatti soltanto di suscitare con la nostra attività ogni giorno di più l'attenzione del pubblico sull'importanza dell'opera grafica nel campo delle arti figurative.

*La mostra dei disegni esposti al IV Premio del Disegno «Galleria delle Ore» verrà poi trasferita alla Galleria L'Arco di Macerata.*